

## **Case-Famiglia in reti di prossimità: un progetto sperimentale**



*A cura di  
Daniela Piscitelli*

## **INDICE**

<b>1. Introduzione</b>	pag.	2
<b>2. Le ragioni del progetto</b>	pag.	2
<b>3. Gli obiettivi</b>	pag.	5
<b>4. La metodologia di valutazione</b>	pag.	6
<b>5. Le attività realizzate</b>	pag.	6
5.1. AZIONE 1: AVVIO DEL PROGETTO E PIANIFICAZIONE CONGIUNTA ATTIVITÀ	pag.	7
5.2. AZIONE 2: SVILUPPO DI UNA RETE A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE RESPONSABILI DELLE CASE	pag.	8
5.3. AZIONE 3: AMPLIAMENTO E CONSOLIDAMENTO DI RETI LOCALI DI PROSSIMITÀ	pag.	10
5.4. AZIONE 4: IDENTIFICAZIONE DEI TRATTI QUALIFICANTI LA METODOLOGIA DELLE CASE FAMIGLIA	pag.	16
5.5. AZIONE 5: COORDINAMENTO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	pag.	17
<b>6. I beneficiari del progetto</b>	pag.	18
<b>7. I risultati ottenuti</b>	pag.	19
<b>8. Punti di forza del progetto e criticità</b>	pag.	31
<b>9. Conclusioni</b>	pag.	31
<b>APPENDICE</b>		
<b>Sull'affido: i ragazzi raccontano</b>	pag.	33

## 1. *Introduzione*

Il progetto “*Case-Famiglia in reti di prossimità: legami sostenibili per una comunità locale accogliente*”, finanziato in base all’Accordo di programma sottoscritto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Lombardia ai sensi dell’articolo 72 e 73 del D.LGS. N. 117/2017, è stato avviato il 30 settembre 2018 e si è concluso come da programma in data 29 settembre 2019.

Esso è stato attuato in più Ambiti Territoriali della Lombardia, afferenti alle province di Milano e di Varese. Nello specifico, i Comuni di Mornago (VA), Peschiera Borromeo (MI), Milano (MI).

A conclusione della sua realizzazione, l’iniziativa progettuale prevede la stesura di una relazione finale, che qui presentiamo e che prende in esame in termini quantitativi e qualitativi:

1. le attività svolte nell’ambito del progetto,
2. i destinatari delle attività progettuali,
3. i benefici prodotti, cioè i cambiamenti registrati nei destinatari in relazione ai risultati attesi e gli obiettivi progettuali raggiunti.

Nell’ambito di tale relazione sono anche evidenziati i fattori che hanno favorito o ostacolato l’attuazione del progetto e gli aspetti qualificanti l’iniziativa progettuale, emersi dal lavoro di valutazione svolto sia in itinere che nella fase conclusiva del progetto<sup>1</sup>.

## 2. *Le ragioni del progetto*

Il progetto “*Case-Famiglia in reti di prossimità: legami sostenibili per una comunità locale accogliente*” ha inteso implementare le seguenti **aree prioritarie di intervento**:

- ✓ Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di superare le situazioni di marginalità e di esclusione sociale
- ✓ Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità, che metta al centro la famiglia e l’associazionismo familiare, (....)
- ✓ Sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, (...)

L’idea progettuale nasce dal desiderio di Dimore per l’Accoglienza e dei soggetti partner di affrontare alcuni bisogni emergenti delle Case -Famiglia evidenziati durante il lavoro di co-progettazione svolto:

---

<sup>1</sup> Al lavoro di valutazione ha collaborato la dr.ssa Gloria Fumagalli

- l'esigenza delle **famiglie responsabili**, impegnate nel gravoso governo di una Casa, di non perdere di vista le ragioni della scelta familiare di dedicarsi all'accoglienza e di avere una strumentazione metodologica adeguata ai bisogni sempre più complessi dei ragazzi accolti;
- l'esigenza dei **bambini/ragazzi accolti** di ricevere aiuti aggiuntivi più mirati rispetto alle problematiche che vivono e/o ai disagi che manifestano, quali ad esempio famiglia di origine ad alta problematicità, basso livello di autostima, scarsa motivazione a mettersi in gioco, scarsa volontà ad assumersi impegni e scarso interesse a sfruttare le opportunità esistenti sul territorio;
- **volontari** ed **educatori** maggiormente consapevoli delle peculiarità di una Casa Famiglia;
- l'esigenza delle famiglie responsabili delle **Case** di acquisire ulteriori competenze gestionali connesse al passaggio dalla gestione di affidi in famiglia a quella di una micro-comunità familiare caratterizzata da un'organizzazione complessa.

A fronte di queste necessità, Dimore per l'Accoglienza insieme alla rete di partenariato ha ideato il presente progetto con **l'obiettivo generale** di *incrementare il ben-essere dei bambini/ragazzi accolti in affido nelle Case Famiglia grazie al potenziamento sia dei soggetti (famiglie, ragazzi accolti, educatori, volontari) sia delle risorse esistenti attraverso lo sviluppo di reti di prossimità multilivello*

L'iniziativa progettuale è stata portata avanti anche grazie al sostegno di una rete di soggetti, elencati nella tabella seguente, che hanno collaborato attivamente alla realizzazione delle diverse attività.

## SOGGETTI COINVOLTI INIZIO PROGETTO

### RETE di PARTENARIATO

Dimore per l'Accoglienza  
 Casa San Gabriele  
 Casa San Giuseppe  
 Mete nonprofit

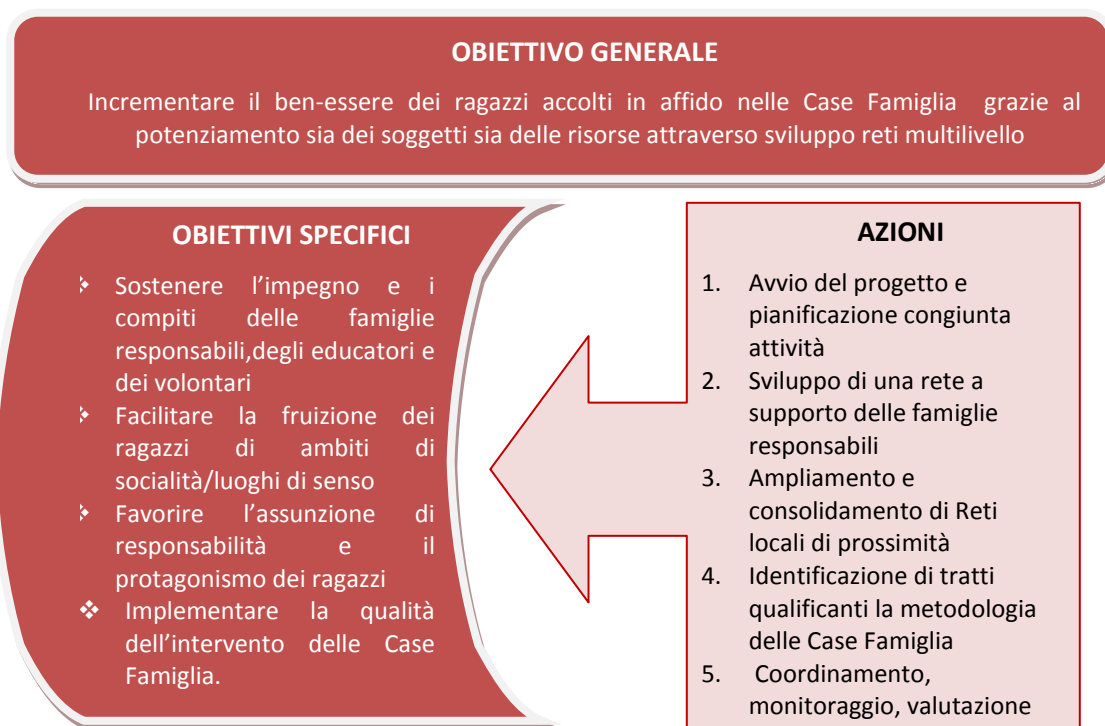
### SOGGETTI ASSOCIATI

Famiglie per L'Accoglienza (Milano)  
 Fondazione Olga e Bernardino Zampetti (Milano)  
 AGESCI (Peschiera Borromeo)  
 Croce Rossa Italiana (Peschiera Borromeo)  
 Ali d'Aquila ONLUS (Peschiera Borromeo)  
 A.C.D. MEDIGLIESE (Mediglia)  
 A.S.D. Varese Olona Nuoto (Varese)  
 A.S.D. Time for Dance (Azzate)

### 3. *Gli obiettivi*

Il progetto “Case-Famiglia in reti di prossimità: legami sostenibili per una comunità locale accogliente” ha inteso raggiungere lo scopo sopra citato attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

1. **Sostenere l’impegno e i compiti delle famiglie responsabili delle Case, degli educatori e dei volontari** migliorando l’efficacia della loro azione educativa attraverso il confronto reciproco e le forme di aiuto derivate dalla sinergia di essere in rete con altre Case Famiglia sino all’instaurarsi di una metodologia di rete tra le Case, caratterizzata da cooperazione e sussidiarietà, a beneficio delle famiglie e dei ragazzi.
2. **Facilitare la fruizione da parte dei ragazzi accolti di ambiti di socialità/luoghi di senso** favorendo processi di inclusione sociale attraverso il consolidamento e ampliamento di legami di collaborazione e/o di cooperazione tra i diversi attori sociali del territorio.
3. **Favorire l’assunzione di responsabilità e il protagonismo dei ragazzi accolti** attraverso iniziative realizzate a livello locale dalle singole Case con il coinvolgimento delle realtà del territorio.
4. **Implementare la qualità dell’intervento delle Case Famiglia** grazie alla fruizione di contenuti metodologici e strumenti operativi comuni e alla messa a punto di una buona pratica di azione trasferibile e replicabile su altri territori.



#### 4. La metodologia di valutazione

Per il perseguimento degli obiettivi sopra citati sono state realizzate nel corso dell'anno cinque azioni progettuali, tra cui l'attività di valutazione dello stesso.

Il lavoro di valutazione, in quanto elaborazione dei dati disponibili, si è quindi sviluppato lungo l'intero arco del progetto per poi concentrarsi nella fase conclusiva.

Esso ha implicato:

- la raccolta di informazioni quali-quantitative centrate sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti;
- rilevazione dei cambiamenti registrati nei destinatari e del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto al termine delle attività.

Di conseguenza, il processo valutativo si è articolato in:

- una sessione di valutazione in itinere effettuata il 23/03/2019;
- due *focus group* realizzati a conclusione del progetto con i partner di progetto, le famiglie responsabili delle Case, il personale coinvolto e i volontari in data 22/09/2019 e 24/09/2019;
- analisi delle informazioni raccolte in sede di monitoraggio e della documentazione prodotta.

I dati raccolti e analizzati sono stati successivamente rielaborati e sistematizzati, anche attraverso l'uso di rappresentazioni grafiche.

Essi sono puntualmente illustrati nei paragrafi successivi del presente rapporto, redatto a conclusione del percorso compiuto.

#### 5. Le attività realizzate

Per il conseguimento degli obiettivi identificati il progetto ha sviluppato cinque specifiche azioni:

**Azione 1:** avvio del progetto e pianificazione congiunta delle attività

**Azione 2:** sviluppo di una rete a supporto delle famiglie responsabili delle Case

**Azione 3:** ampliamento e consolidamento di reti locali di prossimità

**Azione 4:** identificazione dei tratti qualificanti la metodologia delle Case Famiglia

**Azione 5:** coordinamento, monitoraggio e valutazione.

#### **AZIONE 1**

##### **AVVIO del PROGETTO e PIANIFICAZIONE CONGIUNTA DELLE ATTIVITA'**

Mobilizzazione rete di partenariato  
Incontro operativo di rete  
Insediamento cabina di regia  
Pianificazione condivisa delle attività a livello locale e sovra territoriale

#### **AZIONE 2**

##### **SVILUPPO DI UNA RETE A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE RESPONSABILI**

N. 3 incontri di lavoro e condivisione per famiglie responsabili  
Organizzazione di una vacanza  
Azioni di accompagnamento/ consulenze da parte di professionisti e/o di famiglie affidatarie esperte

#### **AZIONE 5**

##### **COORDINAMENTO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

Coordinamento tecnico del progetto e della rete di partenariato  
Attività di monitoraggio  
Valutazione in itinere e finale



#### **AZIONE 3**

##### **AMPLIAMENTO E CONSOLIDAMENTO di RETI LOCALI di PROSSIMITA'**

Individuazione di un network manager  
Azioni di accompagnamento dei ragazzi negli ambiti di socialità  
Realizzazione di una iniziativa ricreativa/di convivialità/festa con le realtà territorio

#### **AZIONE 4**

##### **IDENTIFICAZIONE DEI TRATTI QUALIFICANTI LA METODOLOGIA DELLE CASE FAMIGLIA**

N. 4 incontri formativi per le famiglie responsabili  
N. 2 incontri per gli educatori  
N. 2 incontri specifici per i volontari  
N. 1 Seminario a livello centrale  
Revisione del materiale didattico  
Produzione e pubblicazione di dispense come strumenti di lavoro

### **5.1. AZIONE 1: AVVIO DEL PROGETTO E PIANIFICAZIONE CONGIUNTA DELLE ATTIVITÀ**

La realizzazione dell'azione 1 ha comportato lo svolgimento di varie attività di sistema, volte a creare i presupposti per la realizzazione delle altre azioni progettuali.

Nello specifico:

- ✓ la mobilizzazione della rete di partenariato a cura di Dimore per l'Accoglienza, ente capofila
- ✓ lo svolgimento in data 6/10/2018 di un incontro di rete, teso a definire una norma comune e condivisa riguardo l'iniziativa progettuale da realizzare e ad identificare i componenti della cabina di regia;
- ✓ l'insediamento (13/10/2018) della cabina di regia per il coordinamento tecnico del progetto, composta da: responsabile di progetto, 3 coordinatori delle attività afferenti: uno a Dimore per l'Accoglienza e due ai partner di progetto Casa San Gabriele e METE nonprofit, il professionista incaricato della valutazione, una figura con funzioni segretariali.
- ✓ n. 4 incontri di promozione del progetto promossi dalla rete di partenariato a livello locale: Milano 20 e 27/10/2018, Mornago (VA) 10/11/2018, Peschiera Borromeo (MI) 17/11/2018.

La cabina di regia si è dedicata, da ottobre a novembre 2018, alla *pianificazione* congiunta delle attività progettuali e da dicembre 2018 in avanti al *coordinamento* e al *monitoraggio* delle stesse. Come pianificazione, la cabina di regia ha provveduto ad assolvere i seguenti compiti:

- a) allocazione delle risorse umane e strumentali, che ha comportato la ricerca e il conferimento degli incarichi alle *figure professionali* necessarie per la realizzazione delle diverse azioni progettuali e l'individuazione dei volontari disponibili a coinvolgersi;
- b) contatti puntuali con i soggetti associati che hanno offerto la propria disponibilità a collaborare nel progetto;
- c) messa a punto in modo congiunto e condiviso del programma delle attività da svolgere a livello locale e sovra territoriale
- d) predisposizione di strumenti atti a monitorare l'andamento del progetto: cronoprogramma di sviluppo, scheda attività svolte e scheda dei contatti collaborativi attivati.

## 5.2. AZIONE 2: SVILUPPO DI UNA RETE A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE RESPONSABILI DELLE CASE

Tale azione è stata realizzata con l'obiettivo di sostenere l'assunzione di responsabilità delle famiglie responsabili delle Case, che rischiano di vivere forti difficoltà dovute al farsi carico di problematiche gestionali/organizzative, a loro poco usuali, connesse al governo di una micro-comunità di accoglienza.

Nello specifico, essa si è concretizzata nelle seguenti iniziative:

- La realizzazione di **n. 4 incontri di lavoro e condivisione**, uno in più rispetto a quanto previsto nel progetto iniziale, che sono stati svolti in data: 19/01/2019, 02/02/2019, 18/05/2019 e il 22/09/2019 dalle ore 10.00 alle ore 16.00 prevedendo un momento di lavoro assembleare guidato e la possibilità di pranzare insieme come ulteriore spazio di aggiornamento reciproco sulla vita delle Case.

Gli incontri, guidati dalla dr.ssa Lia Sanicola, Presidente di Dimore per l'Accoglienza e dal dr. Giovanni Garbujo, responsabile del progetto e responsabile insieme alla moglie della Casa San Benedetto di Villafranca (VR), hanno favorito il coinvolgimento dei partecipanti e il confronto reciproco approfondendo di volta in volta una tematica precisa, che ha interpellato l'esperienza di ognuno.

Nello specifico

- ✓ La libertà delle persone accolte è un bene prezioso da custodire ed educare. Quali sono le sfide e come le affrontiamo?
- ✓ Dono e perdono nelle relazioni con le persone accolte: incontro con S.E. Camisasca
- ✓ <<Non è forse vero che prima ancora di trovare una soluzione ai mille problemi quotidiani, ciò di cui tutti abbiamo bisogno è qualcosa che sia capace di cambiarci lo sguardo, di farci riassaporare il gusto di vivere, ridestando la voglia di fare?>>
- ✓ Rivisitiamo i criteri di accettazione di nuove accoglienze nella Casa

Gli incontri si sono configurati come un vero e proprio percorso di auto-mutuo aiuto familiare, in cui i partecipanti sono stati soggetti attivi ed hanno assunto il ruolo di esperti coinvolgendosi



in un vivo confronto sull'esperienza, che ha rappresentato la vera ricchezza del lavoro del gruppo.

Complessivamente hanno partecipato complessivamente n. 14 persone (n. 7 famiglie), di cui n. 5 famiglie responsabili di Case (Casa S. Gabriele, Casa S. Giuseppe, Pietre Vive di Inverigo, Occhi di Edimar, Casa di accoglienza Simone di Cirene di Erba) e n. 2 famiglie - una di Bergamo e una di Torino - intenzionate ad avviare tale forma di accoglienza.

In sede di valutazione è emerso un giudizio molto positivo riguardo i contenuti e l'articolazione degli incontri, la possibilità di fruire a cadenza regolare di un ambito in cui potersi raccontare con libertà e in cui imparare ad ascoltare, in cui aiutarsi a star di fronte al dolore e alle ferite dei ragazzi che si accolgono, in cui condividere le fatiche e le gioie delle circostanze quotidiane.

Citiamo a titolo esemplificativo:

*<<Uno sguardo si impara in un percorso: le sollecitazioni sono tante, bisogna prenderle sul serio ed è fondamentale per noi due avere un posto che ci richiami a non farsi schiacciare dalle cose che ti vengono incontro, a guardarle diversamente e che ci aiuti a capire come meglio affrontarle>>.*

*<<Quello che mi ha colpito di più è una cosa che ci siamo detti tante volte: che il punto non è dirsi soltanto, ma dirsi con libertà, perché la libertà è un alimento della persona, non è solo un esito: è anche una cosa che ti fa crescere>>*

- La **realizzazione di una vacanza** in Toscana, a Massa Marittima (GR) dal 15 al 17/03/2019 a cui hanno partecipato le famiglie responsabili delle Case, famiglie amiche, figli naturali e ragazzi accolti, alcuni volontari.

L'iniziativa ha consentito di conoscere dei luoghi molto belli (il Duomo di Massa Marittima, il parco geotermico delle Biancane, il borgo medioevale di Monterotondo Marittimo, Follonica e Cala Violina) e di condividere il momento dei pasti e i dopocena. I bambini in età scolare (elementari) sono stati invogliati a partecipare attraverso una paginetta di quiz a cui rispondere dopo le varie visite.

Complessivamente hanno partecipato n. 24 adulti, di cui n. 11 famiglie e n. 50 bambini/ragazzi di età compresa tra 1 e 17 anni.

A detta di alcuni partecipanti

- ✓ *<<la vacanza è stata un'occasione per stringere tra gli adulti, ha contribuito ad aumentare l'affezione tra grandi e piccoli>>*
- ✓ *<<ha rappresentato un momento educativo per i ragazzi>>*
- ✓ *<<i ragazzi presenti, adolescenti compresi, sono stati contenti dei tre giorni e i più piccoli hanno stretto rapporti di amicizia>>*

Il responsabile di progetto ha dichiarato: *<<Poter guardare queste famiglie e i loro ragazzi accolti aiuta ad essere più consapevoli che le nostre Case sono realmente luoghi di bene per noi, per chi ci viene affidato e per il mondo intero>>.*

Inoltre, le varie Case, pur essendo realtà strutturate con i propri ritmi e abitudini, hanno riconosciuto che lo stare insieme è un'occasione di educazione alla bellezza e la possibilità di costruire legami di aiuto e sostegno reciproco.

Le iniziative sopracitate dell’Azione 2 hanno visto il coinvolgimento di Dimore per l’Accoglienza, Casa S. Gabriele Arcangelo, Casa San Giuseppe, Famiglie per l’Accoglienza, Fondazione Zampetti



- Attuazione di azioni di accompagnamento/consulenze da parte di operatori psico-sociali e/o di famiglie affidatarie esperte rispetto a problematiche educative o gestionali vissute dalle famiglie responsabili di Casa S. Gabriele Arcangelo e Casa S. Giuseppe.

Grazie ad esse, è stato fornito da alcuni dei volontari coinvolti<sup>2</sup>:

- ✓ *aiuto sociale professionale* nel rapporto con i Comuni riguardo il progetto di affido e nei rapporti con la famiglia di origine: n. 6 interventi;
- ✓ *aiuto socio-educativo* da parte di un operatore qualificato a n. 2 bambini accolti nella Casa San Gabriele di Mornago;
- ✓ *aiuto educativo* da parte di famiglie affidatarie esperte nel rapporto con i ragazzi accolti e nei rapporti con la scuola;
- ✓ *aiuto negli aspetti organizzativi e gestionali di una Casa*: n. 3 interventi

Inoltre, grazie all’accordo stabilito dalla Casa S. Gabriele con lo Studio Vita Vera di Azzate è stato fornito *supporto psicologico* ai ragazzi accolti nella Casa in base alle necessità.

Tale azione è stata curata da Dimore per l’Accoglienza e METE nonprofit con l’apporto di Famiglie per l’accoglienza ed è stata svolta presso le sedi delle due Case-Famiglia partner di progetto.

### **5.3 AZIONE 3: AMPLIAMENTO E CONSOLIDAMENTO DI RETI LOCALI DI PROSSIMITA’**

L’azione di “promozione e sostegno all’accoglienza ed alla prossimità familiare” si è articolata in tre distinte attività volte a informare, formare ed incontrare le famiglie interessate a gesti d’accoglienza.

---

<sup>2</sup> I volontari coinvolti in questa attività sono stati: Carmela Lettieri e Giovanna Luca: assistenti sociali, Maria Chiara Delpini: operatore qualificato, Chiara Biagioni, Tiziana Camera e Luigi Sartori: famiglie affidatarie esperte, Lia Sanicola: presidente di Dimore per l’Accoglienza.

Grazie alle azioni dell'operatore individuato come network manager, della famiglia responsabile della Casa e dei volontari coinvolti abbiamo potuto constatare l'attivazione o il consolidamento di legami sociali, che hanno portato allo sviluppo di n. 2 reti di locali di prossimità, rispettivamente nel territorio di Mornago (VA) e dintorni e in quello di Peschiera Borromeo (MI), volte a favorire i processi di inclusione dei ragazzi accolti nelle due Case Famiglia implicate.

Per la configurazione delle reti che si sono sviluppate rimandiamo al paragrafo 6 del presente report.

Come auspicato in fase di pianificazione, le due reti hanno sostenuto la realizzazione di varie iniziative di differente natura, perché progettate tenendo conto della diversa età dei ragazzi accolti nelle due Case-Famiglia, che sono in prevalenza più piccoli (3-11 anni) nella Casa S. Gabriele di Mornago e più grandi nella Casa S. Giuseppe di Peschiera.

### **5.3.1 Iniziative della rete di prossimità ancorata alla Casa S. Gabriele di Mornago**

#### **a) Attività sportive rivolte ai ragazzi**

Grazie a nuovi contatti avviati con alcune associazioni sportive è stato possibile ampliare l'offerta di opportunità rivolte ai ragazzi accolti, che hanno avuto modo non solo di veder emergere le proprie capacità, ma anche di far la conoscenza di altri ragazzi e di altre famiglie; Riguardo a tali contatti segnaliamo:

- ✓ l'accordo formalizzato con la coop. sportiva Gestisport per offrire un'attività natatoria a n. 7 minori accolti dalla casa x 1 ora/sett. da febbraio a giugno 2019;
- ✓ l'accordo stabilito con la Scuola di Equitazione Scérée per offrire ai minori della Casa alcune lezioni di equitazione, propedeutiche ad eventuali corsi per il prossimo anno;
- ✓ l'accordo con la società sportiva Motrix per inserire un ragazzino della Casa nell'attività di apprendimento del basket.

#### **b) Laboratori aperti ai ragazzi vicini di casa**

Tra le iniziative svolte evidenziamo la realizzazione di n. 2 laboratori, che, oltre ai bambini della casa, hanno visto il coinvolgimento di bambini residenti nella stessa via:

- ✓ il laboratorio di "costruzione teatro" condotto da un'educatrice volontaria utilizzando colori, stoffe, cartoni, ecc. con l'idea di fare dei pupazzetti (svolto il 19, 23, 26, 30/08/2019 e 5,7/09/2019). Nel corso dell'attività si è sviluppata l'idea di fare un teatrino con il cartone e con tutti i personaggi di una storia inventata, che alla fine è stata anche rappresentata. Hanno partecipato n. 10 ragazzi, di cui n. 3 vicini di casa, che sono stati aiutati ad usare creatività, inventiva e spirito di collaborazione. Tutti sono stati entusiasti e si sono messi in gioco;
- ✓ Il laboratorio "festa della salsa", nato dal regalo fatto alla Casa di alcune cassette di pomodori, svolto dal 9 al 13/09/2019. Da qui l'idea di coinvolgere tutti nella preparazione della salsa come si faceva una volta in certe famiglie quando era un momento di festa collettiva, oltre che di lavoro. Anche qui con la partecipazione dei ragazzi della via.

### c) **Vacanze comunitarie**

Vista l'età dei bambini accolti si è cercato di dare maggior spazio all'organizzazione di soggiorni ricreativi/culturali in occasione delle festività o del periodo estivo stabilendo rapporti con congregazioni religiose e enti disponibili ad offrire ospitalità e a coinvolgersi in un rapporto diretto con i ragazzi, come ad esempio

- ✓ 27/12/2018-01/01/2019: soggiorno presso l'Istituto M. Ausiliatrice di Pella realizzato insieme alla famiglia responsabile e ai ragazzi della Casa Pietre Vive di Inverigo. Partecipanti: n. 2 famiglie responsabili di Case, n. 13 ragazzi accolti.
- ✓ 8-10/03/2019: Vacanza promossa insieme a Famiglie per l'Accoglienza di Varese a Cogoletto (GE) presso le Suore Carmelitane. Essa ha permesso di visitare con guida alcuni luoghi di Genova e di incontrare e conoscere l'esperienza della Casa Famiglia Fontana Vivace. Hanno partecipato la famiglia responsabile di Casa S. Gabriele, n. 30 persone in quanto famiglie affidatarie, n. 28 ragazzi sia figli naturali e che accolti in affido
- ✓ 19-22/04/2019: vacanza a Cortona (AR) in occasione della Pasqua presso l'Istituto S. Caterina dei poveri, a cui oltre la famiglia e i ragazzi della Casa San Gabriele hanno partecipato n. 3 famiglie amiche di Varese.

Dice la famiglia responsabile della Casa: *<<Tutte le occasioni descritte, come le gite organizzate dalle educatrici, hanno permesso ai nostri ragazzi di visitare città e luoghi, di **vedere la bellezza**, di conoscere cose nuove, di stabilire rapporti con altri bambini in affido come loro: per tutti loro sono assolute novità>>.*

*<<Nel corso delle vacanze, i ragazzi hanno sperimentato con le Suore conosciute un'accoglienza particolare alle loro persone, tanto che tutti ne hanno un bellissimo ricordo e spesso ci chiedono di tornare a trovarle, perchè sentono di essere voluti bene>>.*



### d) **Eventi rivolti a famiglie e ragazzi del territorio**

Nel corso del progetto sono state realizzate in collaborazione con Famiglie per l'Accoglienza di Varese e METE nonprofit due iniziative tese a promuovere l'accoglienza, ampiamente diffuse sul territorio:

- ✓ un incontro svolto a Varese il 21/01/2019 sul tema *<<Guardare i nostri ragazzi: l'orizzonte del destino e del cuore>>* che attraverso la testimonianza di Don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile di Milano, ha aiutato le famiglie a comprendere un po' di più le difficoltà che stanno spesso a monte di atteggiamenti provocatori o rabbiosi degli adolescenti. All'incontro hanno partecipato n. 63 persone;
- ✓ un momento di festa rivolto alle famiglie e ai ragazzi che è stato organizzato il 15/06/2019 presso l'Oratorio di Albizzate (VA). La festa, avviata con la S. Messa alle ore 18.00, è proseguita con la cena e a seguire con la testimonianza della famiglia Giorgi di Rovereto sull'esperienza di accoglienza come bene che permane.



**Famiglie per l'Accoglienza**  
**FAMIGLIE IN FESTA**  
 Sabato 15 giugno 2019 Oratorio di Albizzate

**PROGRAMMA**  
 18.00 RITROVO all'Oratorio di Albizzate (Piazza IV Novembre)  
 18.30 SANTA MESSA Chiesa Sant'Alessandro di Albizzate  
 19.30 CENA con grigliata all' Oratorio di Albizzate  
 A seguire TESTIMONIANZA:  
 "UNA FAMIGLIA ACCOGLIENTE, UN BENE CHE PERMANE"  
 Fabio e Paolo Giorgi di Rovereto - TN -  
 22.30 "Sorpresa nel cielo" e conclusione

Durante la testimonianza ci sarà un intrattenimento per i ragazzi  
 Per la grigliata è pronta conferma  
 inviando un'email: [varese@famiglieperaccoglienza.it](mailto:varese@famiglieperaccoglienza.it)

PER INFORMAZIONI INFORMATI CON:  
 Progetto di S. Donato del Minatore per opere di pubblica utilità e promozione  
 recupero economico, del territorio sociale, culturale e sportivo di viale del lavoro, 100 del 21/06/2017

**FAMIGLIE ACCOGLIENTI IN VACANZA**

**COGOLITO (GE)**  
 da venerdì 8 a domenica 10 marzo

con il seguente programma di massima:

- Venerdì 8 marzo**  
 Arrivo per le 18 di venerdì 8 sistemazione nelle camere: cena e a seguire serata con bambini in maschera.
- Sabato 9 marzo**  
 Visita alle casce a Bussana al Porto antico. Visita alle casce a famiglia di Portofino (Vico Garano) e testimonianza delle famiglie in tour in luogo di particolare bellezza in Liguria con una guida dopo una recente testimonianza.
- Domenica 10 marzo**  
 Smerco di Bussana del Santori Centro del Americano, pranzo, giro mare di Caprierno e rientro: a Varese.

**Sabato 8 dicembre inizieremo a raccogliere le segnalazioni** che chiuderemo al raggiungimento dei 70 posti disponibili e comunque entro il 31 Dicembre.  
 La caparra è di 30 Euro/lesta.  
 La location per dormire, colazione e pasti sera sarà presso la struttura.

Villa Divin Redentore  
 Congregazione Suore Carmelitane di S. Teresa di Torino  
 Via Aurelia di Ponente, 85 - 16016 Cogolito (GE)

Ambrigo e gli amici responsabili di Famiglie per Accoglienza Varese  
[varese@famiglieperaccoglienza.it](mailto:varese@famiglieperaccoglienza.it)

Progetto di S. Donato del Minatore per opere di pubblica utilità e promozione di Regione Lombardia Ud. Politiche sociali, abitative e disabilità ai sensi del D.LGS n. 936 del 25/06/2008

A lato, uno spazio di intrattenimento per i ragazzi presenti. Durante la festa la Casa S. Gabriele ha anche allestito uno stand dove ha incontrato le persone interessate a conoscere questa peculiare forma di accoglienza. Complessivamente hanno partecipato n. 126 adulti e circa n. 50 ragazzi.

A conclusione, si segnala l'incontro avvenuto il 6/2/2019 dopo una cena promossa dalla CDO Insubria con diversi imprenditori della zona, a cui sono stati presentati l'esperienza della Casa e il progetto in atto. Molti i partecipanti entusiasti e commossi, che hanno contribuito anche con delle donazioni.

**5.3.2 Iniziative della rete di prossimità ancorata alla Casa S. Giuseppe di Peschiera Borromeo.**

Tra le iniziative realizzate dalla Casa S. Giuseppe, che accoglie ragazzi per lo più di età superiore agli 11 anni, segnaliamo:

a) **la realizzazione dell'iniziativa "Non solo mare"**, vacanza ricreativo-culturale svolta a Capezzano Pianore (LU) dall'11 al 18 agosto 2019 con l'obiettivo di far nascere il gusto dell'arte e della storia in modo ludico e spensierato, favoriti da un contesto di gruppo in un periodo di vacanza.

Pertanto, alle giornate di mare sono state alternate una gita a Pisa con visita guidata alla Piazza dei miracoli, a Collodi nel "Paese di Pinocchio" e a Lucca.

Hanno partecipato n. 2 famiglie responsabili e n. 6 ragazzi accolti, che, a detta delle famiglie <<hanno espresso un alto livello di gradimento a tutto il periodo, sottolineando la loro preferenza per un luogo o una giornata particolare. Ad esempio M., il più grande del gruppo, per la sua indole, ha apprezzato l'organizzazione in generale manifestando un gradimento particolare per Pisa e Lucca. F. di anni 16 ha prediletto le gite al mare e gli ha fatto piacere riuscire a rispondere alle domande della guida turistica di Pisa>>.

b) **L'organizzazione e la realizzazione dell'evento SUPER CARNIVAL**, che si è svolto l'8 marzo 2019 presso il salone della Parrocchia di Bettola. L'iniziativa è nata per favorire lo sviluppo di rapporti tra i ragazzi della Casa e i giovani della Comunità Pastorale San Carlo lavorando insieme per creare un evento rivolto a tutti i ragazzi del territorio.

Nei 5 giorni antecedenti l'evento i ragazzi hanno collaborato tra loro per scegliere il tema della festa, creare cartelloni ed addobbi per il salone, scegliere i personaggi e creare i costumi con materiali riciclati, strutturare i giochi e decidere i premi, scegliere con la band le musiche da suonare.



L'8 marzo hanno sostenuto lo svolgimento dell'evento, facendo ballare e giocare i bambini, cantando con la band e facendo la spola tra la cucina gestita dalle famiglie responsabili della casa e i parrocchiani della Comunità pastorale S. Carlo.

I partecipanti all'evento sono stati stimati in circa n. 130 ragazzi e n. 220 adulti.

In sede di valutazione è emerso un giudizio positivo dell'iniziativa da parte delle famiglie responsabili e dei volontari, poiché *<<tutti i ragazzi della Casa hanno partecipato attivamente, con entusiasmo, ognuno con le proprie modalità. I ragazzi si sono dichiarati soddisfatti dell'esito della serata, incoraggiati dai complimenti dei partecipanti>>*. Inoltre, come auspicato, i ragazzi della Casa sono stati invitati a partecipare alle future uscite di gruppo dei loro coetanei con i quali hanno condiviso l'esperienza.

c) **La realizzazione del "Summer Festival"** svolto il 23/06/2019 con la collaborazione del Comune di Mediglia, dell'associazione Pentasound, della cover band The Passenger 2.0.

L'evento è stato organizzato con l'obiettivo di:

- ✓ incoraggiare e favorire l'interesse dei ragazzi accolti verso l'arte musicale, intesa anche come possibile canale di espressione personale;
- ✓ promuovere una partecipazione attiva dei ragazzi ad un evento comunitario;
- ✓ favorire la socializzazione con altri membri della comunità e con gli attori coinvolti nell'evento.

La serata è stata avviata con l'esibizione di un Mago per intrattenere i bambini più piccoli, un buffet a disposizione degli ospiti sia prima che durante lo spettacolo per poi passare alla rappresentazione, in cui si sono esibiti prima gli allievi della scuola musicale e poi una band composta da ragazzi del territorio, tra cui un ragazzo della Casa.

I ragazzi della Casa hanno partecipato positivamente alla proposta aderendo senza rimostranze, ma anzi felici di poter dare il loro contributo. La maggior parte di loro, in



particolare i maschi, hanno contribuito all'allestimento montando il palcoscenico. Durante lo svolgimento della serata hanno anche collaborato aiutando a consegnare le bevande e nella gestione dei biglietti che venivano consegnati per accedere al buffet.

All'evento hanno partecipato n. 30 ragazzi e n. 50 adulti.

**d) Iniziative tese ad approfondire e promuovere nella comunità l'esperienza dell'affido**

Grazie al sostegno di alcune realtà della rete<sup>3</sup> è stato possibile realizzare un'iniziativa peculiare con una duplice finalità: da un lato, promuovere e divulgare sul territorio la cultura dell'affido familiare, dall'altro, favorire nei ragazzi accolti una maggiore consapevolezza di sé e della propria esperienza di affido.

Pertanto, sono stati organizzati tre eventi:

✓ **"La Dimora possibile". Seminario introduttivo all'affido familiare** promosso in collaborazione con Famiglie per l'Accoglienza presso la Casa S.Giuseppe in data 25/01/2019 che ha visto la partecipazione di n. 12 persone;

✓ Una serata di sensibilizzazione attraverso uno spettacolo teatrale dal titolo **"Emozioni in scena"** rappresentato dalla Compagnia i "4 Senza" in data 2/2/2019, a cui hanno partecipato n. 10 ragazzi accolti e circa n. 70 persone;

✓ Un percorso informativo<sup>4</sup> per le famiglie interessate ad approfondire le peculiarità dell'esperienza di affido, articolato su tre serate: cos'è l'affido familiare? Chi accogliamo e cosa ci chiede? Quali aiuti per chi accoglie?

Alla realizzazione del percorso hanno contribuito anche cinque ragazzi della Casa, che alla domanda della famiglia: <<cosa vorreste dire a delle famiglie sull'affido?>> si sono coinvolti in prima persona utilizzando modalità differenti: M. ha raccontato la propria esperienza nel corso di una serata, D. e S. hanno scritto due lettere che sono poi state lette dalla famiglia responsabile della Casa, J. Ha scritto una frase e F. ha fatto un disegno.

All'iniziativa hanno partecipato n. 15 persone interessate all'affido.

Per concludere, ricordiamo che per reperire la quota di cofinanziamento del progetto Casa S. Giuseppe ha promosso con la collaborazione di Croce Rossa, AGESCI e Ali d'Aquila un'attività di confezionamento pacchi natalizi dal 7 al 24 dicembre 2018 presso la Galleria Borromea di Peschiera.



<sup>3</sup> A questa iniziativa hanno collaborato: Dimore per l'Accoglienza, Famiglie per l'Accoglienza, la Comunità pastorale S. Rocco di Mediglia, l'associazione Officina dei pensieri

<sup>4</sup> Il percorso è stato svolto nelle seguenti date: 15 e 22 febbraio 2019, 1 marzo 2019

## 5.4 AZIONE 4: IDENTIFICAZIONE DEI TRATTI QUALIFICANTI LA METODOLOGIA DELLE CASE-FAMIGLIA

Come si può evincere dalle azioni sopra descritte, una Casa Famiglia si differenzia dalle altre comunità educative gestite da professionisti per il fatto che il suo intervento si caratterizza per l'attivazione di processi educativi sostenuti dalla coppia coniugale/genitoriale residente nella Casa, che consentono ai ragazzi accolti di far esperienza di legami familiari (genitoriali e fraterni) affidabili e caratterizzati da definitività, poiché un legame affettivo è un legame "per sempre". Questi legami vanno ad incrementare il patrimonio relazionale dei ragazzi, a cui possono continuare ad attingere sia dopo il loro rientro nella famiglia di origine sia una volta raggiunta l'autonomia.

L'azione progettuale 4 ha contemplato la realizzazione di varie attività rivolte agli adulti, che nella Casa famiglia "si prendono cura" dei ragazzi loro affidati, allo scopo di favorire una maggiore consapevolezza della specificità del loro intervento.

In particolare

- a) la **realizzazione di n. 4 incontri formativi e laboratoriali** rivolti alle famiglie responsabili delle Case, che hanno approfondito specifici contenuti attraverso un metodo interattivo che ha visto l'apporto di esperti nel paragone con l'esperienza maturata dalle famiglie nel corso degli anni. I contenuti trattati
- ✓ *Una nuova accoglienza: quale lavoro e con chi*
  - ✓ *Nella Casa-Famiglia c'è posto per tutti*
  - ✓ *Gestire lo spazio e governare il tempo: quali criticità?*
  - ✓ *Il percorso di autonomia fino all'uscita dalla Casa Famiglia*

Alcuni incontri sono stati condotti dalla Dr.ssa Adele Tellarini, neuropsichiatra infantile e responsabile della Casa di Accoglienza S. Giuseppe e S. Rita di Castelbolognese, altri dalla dr.ssa Luisa Leoni Bassani, neuropsichiatra infantile, già giudice onorario del Tribunale per i Minorenni di Bologna.

Agli incontri hanno partecipato n. 12 persone, quali famiglie responsabili afferenti a Casa S. Gabriele, Casa S. Giuseppe, Casa di accoglienza Simone di Cirene di Erba, famiglie - una di Bergamo e una di Torino - intenzionate ad avviare tale forma di accoglienza, il responsabile di progetto (Casa S. Benedetto di Verona), il presidente di Dimore per l'Accoglienza;

- b) la **realizzazione di n. 2 incontri rivolti agli educatori** coinvolti nella presa in carico dei ragazzi, che sono stati svolti il 27/02/2019 e il 10/05/2019 con la conduzione della dr.ssa Adele Tellarini. Agli incontri hanno partecipato complessivamente n. 6 educatori.
- c) lo **svolgimento di n. 2 incontri per i volontari** che sostengono l'azione delle Case, aperti anche alle famiglie e al personale coinvolto nel progetto interessato. Gli incontri, realizzati il 06/04/2019 e il 04/06/2019 a Milano hanno favorito una riflessione condivisa sul valore di adottare "buone pratiche virtuose" per accompagnare le famiglie accoglienti e i ragazzi in difficoltà. Complessivamente hanno partecipato n. 15 persone.
- d) lo **svolgimento di n. 1 Seminario a livello centrale** tenutosi il 23/03/2019 a Mirasole (MI) sul tema <<Accogliere sviluppando un'Opera: aspetti di metodo>>. Il Seminario ha visto la presenza di B. Scholtz, formatore esperto e presidente della CdO, a cui le famiglie accoglienti



hanno posto varie domande per comprendere meglio l'equilibrio tra accoglienza di ragazzi in difficoltà e compiti organizzativi inserenti la gestione di un'Opera.

Al Seminario hanno partecipato n. 32 persone, quali famiglie responsabili delle case, volontari, famiglie interessate all'accoglienza.

Accanto agli incontri formativi si è sviluppata nel corso del progetto un'attività **di cura della documentazione prodotta**, di **revisione del materiale didattico** con la **produzione e pubblicazione di una dispensa** riguardante gli interventi più significativi realizzati.

## **5.5 AZIONE 5: COORDINAMENTO, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

La quinta azione è stata realizzata puntualmente dalla cabina di regia, costituita per il coordinamento tecnico del progetto.

Dopo gli incontri di promozione del progetto e il lavoro di pianificazione congiunta (azione 1), la cabina di regia ha guidato il progetto svolgendo tre tipi di attività:

- coordinamento delle azioni progettuali e delle risorse umane coinvolte,
- monitoraggio dell'andamento del progetto, che ha implicato anche la compilazione della scheda di monitoraggio richiesta da Regione Lombardia a marzo 2019,
- valutazione in itinere e finale del progetto, che ha prodotto i risultati descritti nel presente rapporto.

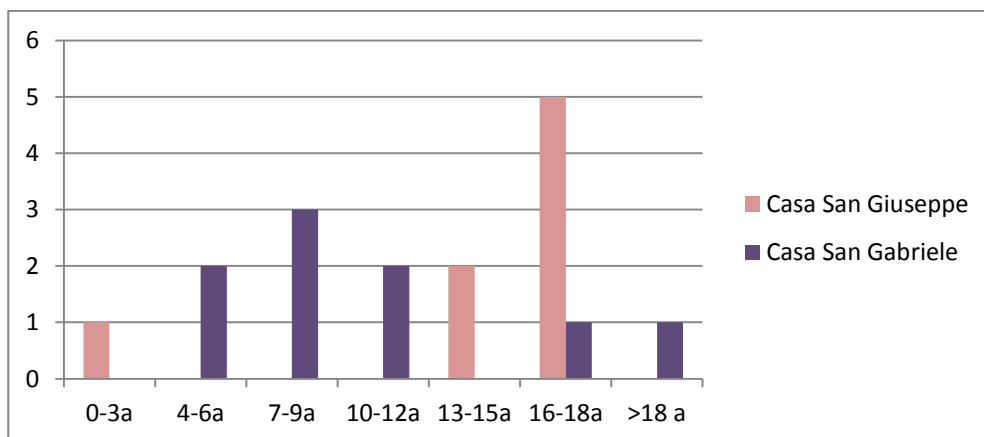
La cabina di regia ha, infine, illustrato il percorso compiuto e i risultati ottenuti grazie al progetto nell'ultimo incontro di lavoro/condivisione rivolto alle Case Famiglia tenutosi il 22/09/2019.

## 6. I beneficiari del progetto

Attraverso le azioni progettuali realizzate è stato raggiunto un numero considerevole di persone, andando ben oltre le aspettative, come si può vedere nel grafico di seguito riportato

Tipologia	N.destinatari previsti	N. destinatari raggiunti	Scostamento
Famiglie responsabili delle Case (n. persone)	4	14	+ 10
Minori accolti nelle CF	15	15	//
Educatori	6	6	//
Volontari	30	45	+ 15
Referenti organizzazioni	9	42	+ 33
Ragazzi della zona	15	289	+ 274
Famiglie e cittadini (n. persone)	120	448	+ 328

Età dei minori accolti nelle Case Famiglia destinatari del progetto



## 7. I risultati ottenuti

Attraverso il lavoro di valutazione svolto abbiamo potuto constatare il raggiungimento dei risultati auspicati in sede di progettazione, documentati dagli indicatori di seguito riportati.

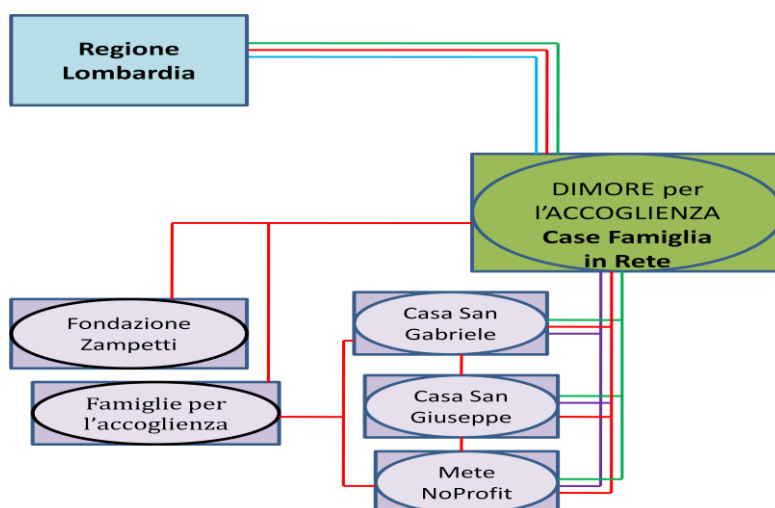
### 7.1 LO SVILUPPO DI UNA RETE A SUPPORTO DELLE FAMIGLIE RESPONSABILI

Grazie alla sinergia che si è creata tra le attività n. 2 e n. 4 realizzate nel corso del progetto abbiamo potuto registrare l'attivazione o il consolidamento di legami, che hanno portato allo **sviluppo di una rete sovra-territoriale tra le Case Famiglia**, documentato da:

- ✓ il **consolidamento di legami di cooperazione** per la gestione del progetto tra Dimore per l'Accoglienza, la Casa S. Gabriele Arcangelo di Mornago e la Casa S. Giuseppe di Peschiera Borromeo;
- ✓ **l'attivazione e lo sviluppo di legami collaborativi** con la Casa Pietre Vive di Inverigo, la Casa Occhi di Edimar (CO), la Casa di accoglienza Simone di Cirene di Erba, la Casa S. Benedetto di Villafranca (VR) guidata insieme alla moglie dal responsabile di progetto, la Casa Fontana Vivace di Genova, l'associazione Famiglie per l'Accoglienza;
- ✓ **il coinvolgimento di 2 famiglie interessate** ad approfondire le peculiarità di una Casa Famiglia;

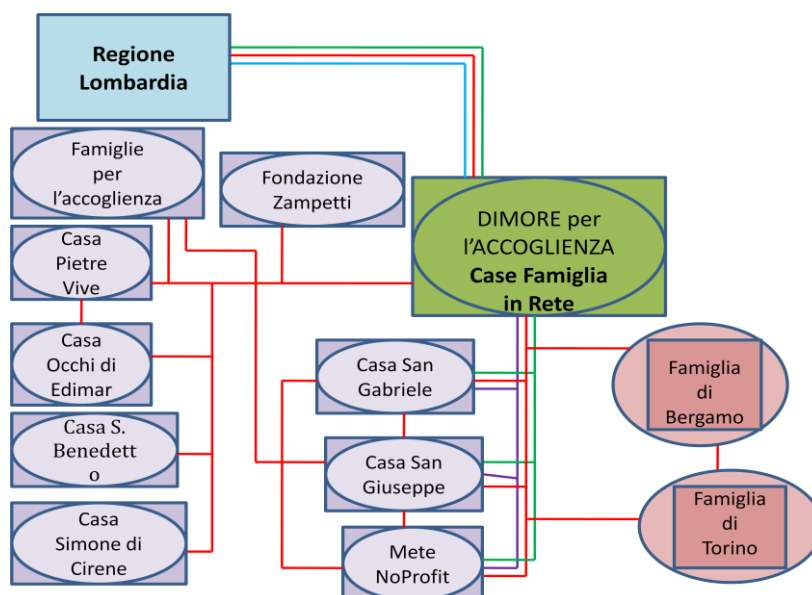
### RETE PROGETTUALE SOVRA – TERRITORIALE

Inizio Progetto ottobre 2018



## RETE PROGETTUALE SOVRA – TERRITORIALE

Fine Progetto settembre 2019



- ✓ una **maggior strutturazione dei rapporti e degli scambi tra le famiglie**  
Rispetto al passato, in cui i contatti e gli scambi erano più sporadici, è emerso un maggior desiderio delle famiglie responsabili delle Case di incontrarsi, la presenza di scambi tra le famiglie più frequenti e stabili nel tempo, il tentativo di compiere delle azioni comuni.
  - ✓ **l'offerta alle famiglie responsabili di forme diversificate di aiuto** grazie al confronto reciproco vissuto negli incontri di lavoro e condivisione, ai contenuti trattati negli incontri formativi e alle azioni di accompagnamento e aiuto (n. 6) attivate dai volontari (professionisti e famiglie affidatarie esperte) nei confronti delle singole Case in momenti di particolare criticità.
- A detta delle famiglie responsabili, ciò ha favorito una **migliore efficacia dell'azione educativa** degli adulti presenti nella Casa (famiglie, educatori, volontari) verso i ragazzi accolti o da accogliere e **un alleggerimento della tensione** per un affronto condiviso delle difficoltà organizzative/gestionali della comunità.

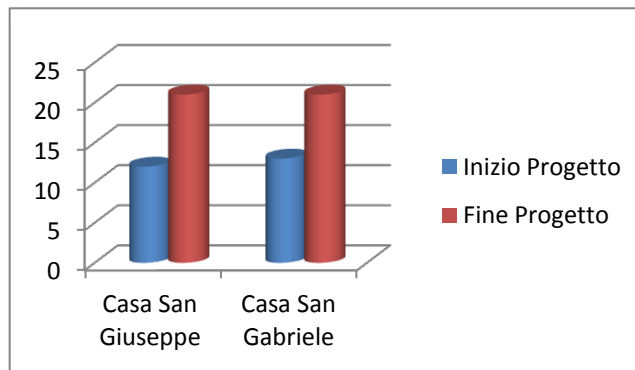
### **7.2 L'AMPLIAMENTO E IL CONSOLIDAMENTO DI RETI LOCALI DI PROSSIMITÀ**

Grazie all'azione delle famiglie responsabili delle Case, dei network manager e dei volontari coinvolti abbiamo constatato **l'attivazione sul territorio di n. 2 reti locali di prossimità**, ciascuna ancorata alla Casa famiglia, partner di progetto.

In merito alla configurazione di tali reti, rappresentate graficamente dalle mappe riportate a pag. 24 e 25, registriamo nel corso dell'annualità del progetto le seguenti peculiarità:

**a) un sensibile ampliamento delle reti** che dall'avvio del progetto alla sua conclusione hanno visto quasi raddoppiare il numero degli attori sociali coinvolti.

Fig. 1: Ampiezza delle reti di prossimità



Emerge al termine del progetto la presenza di soggetti del Terzo Settore e di soggetti privati, con un significativo incremento anche delle reti secondarie informali.

A fronte di un incremento numerico simile, si registrano nelle due reti differenze legate alla tipologia degli attori presenti.

Nella rete ancorata alla Casa S. Gabriele vediamo nella rete di Terzo settore una significativa presenza di Ordini e congregazioni religiose con i quali sono state avviate delle collaborazioni per la gestione delle vacanze comuni, ma con cui c'è stata un interesse e una condivisione valoriale che hanno consentito di creare dei legami che stanno continuando tuttora.

Nella rete della casa S. Giuseppe c'è invece una presenza maggiore di associazioni sportive o culturali/ricreative, che hanno le competenze per attuare iniziative che possono interessare ragazzi adolescenti.

Significativa è l'ampliamento delle reti secondarie informali con il coinvolgimento di Comunità Pastorali, gruppi di parrocchiani, reti di famiglie afferenti ad associazioni (Famiglie per l'Accoglienza) o alla stessa Casa (famiglie amiche), che hanno favorito la creazione di legami non solo tra gli adulti, ma anche tra i ragazzi accolti e i figli delle famiglie coinvolte.

Fig.2: Configurazione rete Casa S. Gabriele

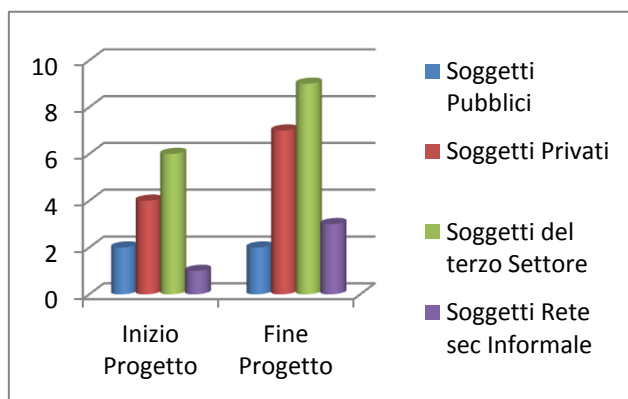
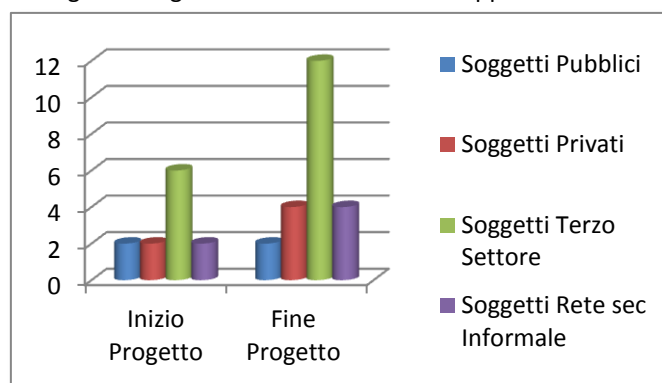


Fig.3: Configurazione rete Casa S. Giuseppe



**b) Implementazione di legami di collaborazione e di cooperazione** tra i diversi soggetti del territorio che incontrano i bambini e i ragazzi.

Nel corso del progetto tra i vari componenti della rete si sono stabilite connessioni di varia natura.

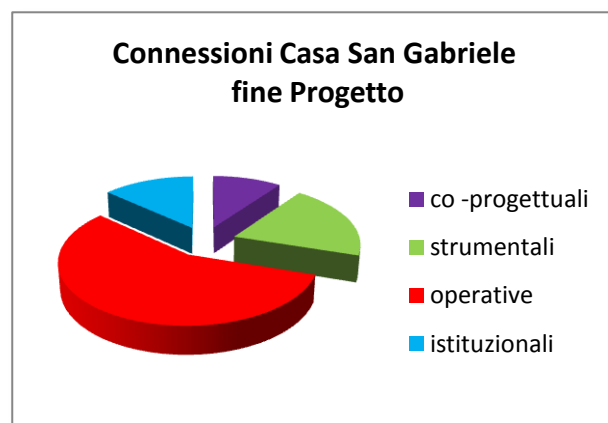
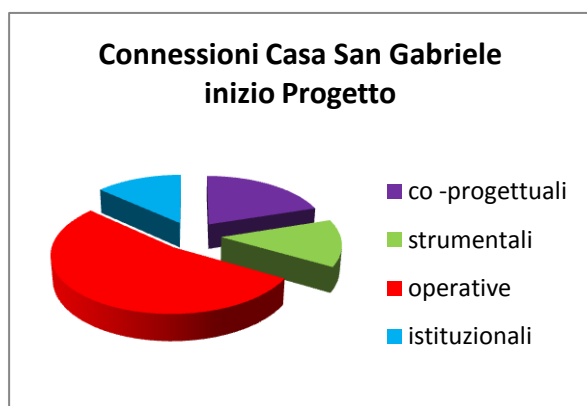
Pertanto, possiamo riscontrare l'attivazione di:

- *connessioni co-progettuali*, legate alla co-progettazione e alla gestione condivisa del presente progetto;
- *connessioni istituzionali*, che indicano la sottoscrizione di accordi, convenzioni, protocolli;
- *connessioni operative*, che indicano lo sviluppo di un legame collaborativo nella realizzazione delle varie attività svolte;
- *connessioni strumentali*, inerenti flussi monetari, offerta di spazi, ecc.

Nello specifico, per la rete di prossimità ancorata alla **Casa San Gabriele** si evidenziano:

- ad inizio progetto (ottobre 2018): **9 attori** di rete coinvolti (2 soggetti pubblici, 1 attori privati, 5 terzo settore, 1 reti secondarie informali) **con 15 connessioni**: 3 co-progettuali , 2 istituzionali, 8 operative, 2 strumentali;
- a termine progetto (settembre 2019): **22 attori** coinvolti (2 soggetti pubblici, 7 attori privati, 10 terzo settore, 3 reti secondarie informali) **con 34 connessioni**: 3 co-progettuali, 5 istituzionali, 19 operative, 7 strumentali.

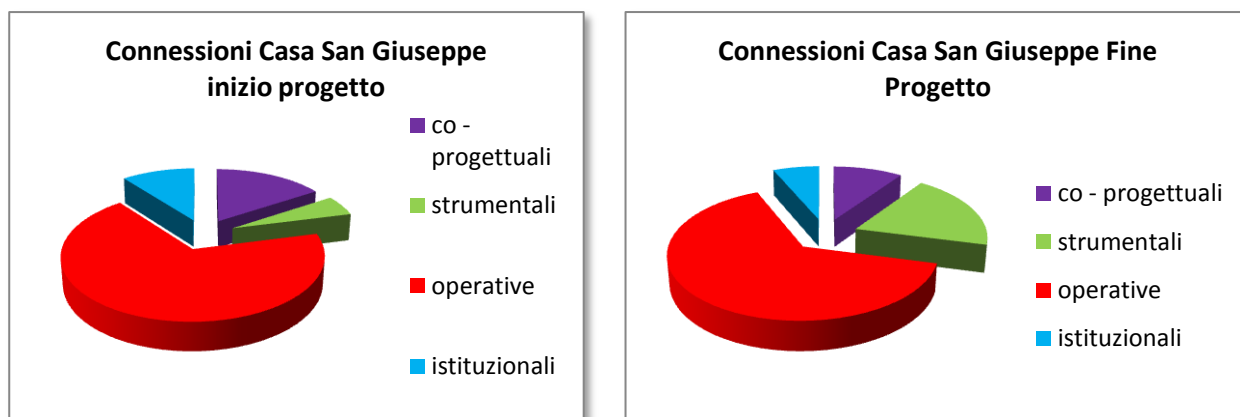
Fig. 4: Tipologia connessioni rete Casa S. Gabriele



per la rete ancorata alla **Casa San Giuseppe** si evidenziano:

- ad inizio progetto (ottobre 2018): **13 attori** di rete coinvolti (2 soggetti pubblici, 2 attori privati, 7 terzo settore, 2 reti secondarie informali) **con 20 connessioni**: **13 operative**, **2 strumentale**, **2 istituzionali**, **3 co-progettuali**;
- a termine progetto (settembre 2019): **21 attori** coinvolti (2 soggetti pubblici, 4 attori privati, 11 terzo settore, 4 reti secondarie informali) **con 30 connessioni**: **20 operative**, **5 strumentali**, **2 istituzionali**, **3 co-progettuali**.

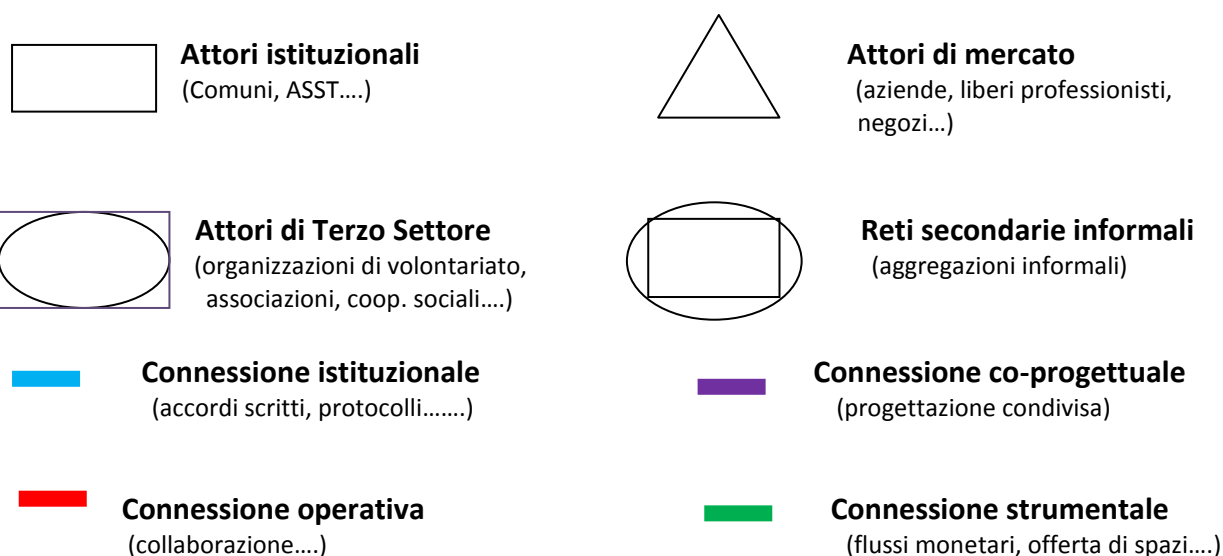
Fig. 5: Tipologia connessioni rete Casa S. Giuseppe



Interessante osservare l'integrazione di legami operativi con i soggetti privati, con i quali sono state avviate collaborazioni su iniziative che hanno coinvolto le famiglie e i ragazzi, spostando la relazione da un piano puramente strumentale ad uno più attivo e partecipato.

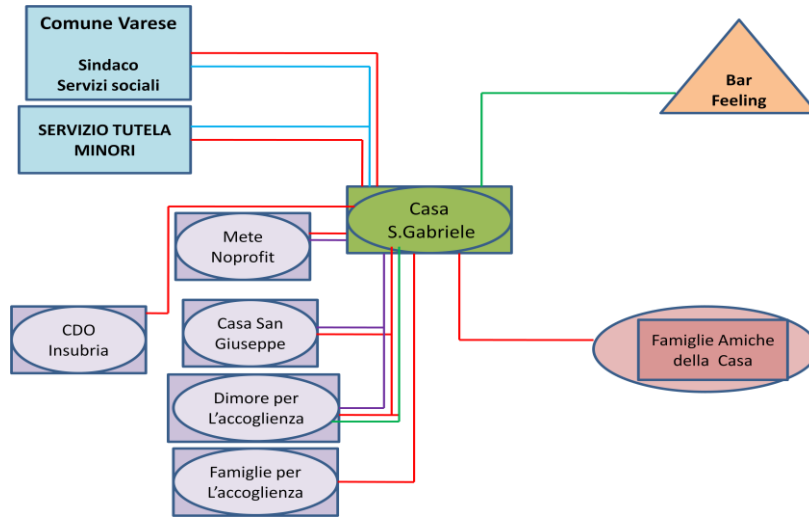
Riportiamo di seguito una rappresentazione grafica delle reti locali di prossimità, che si sono sviluppate nel corso del progetto.

### LEGENDA MAPPA RETI SECONDARIE

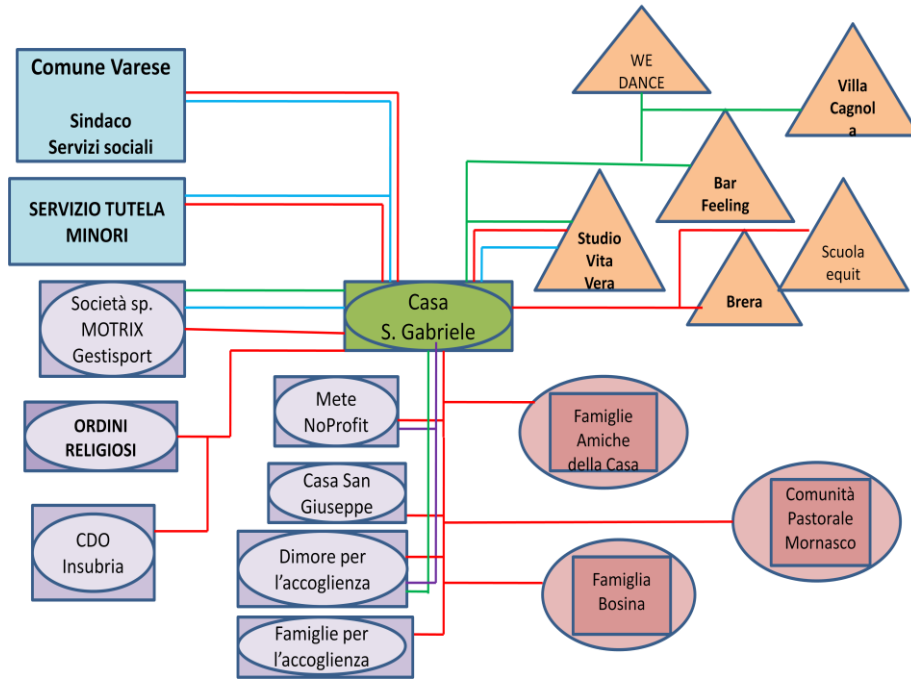


## RETE LOCALE di PROSSIMITA': Casa San Gabriele

Inizio Progetto ottobre 2018



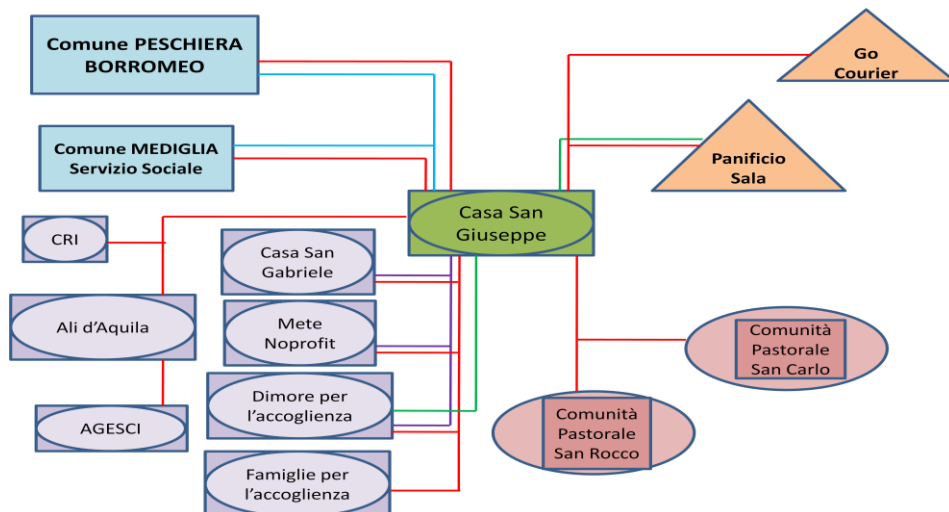
Fine Progetto settembre 2019



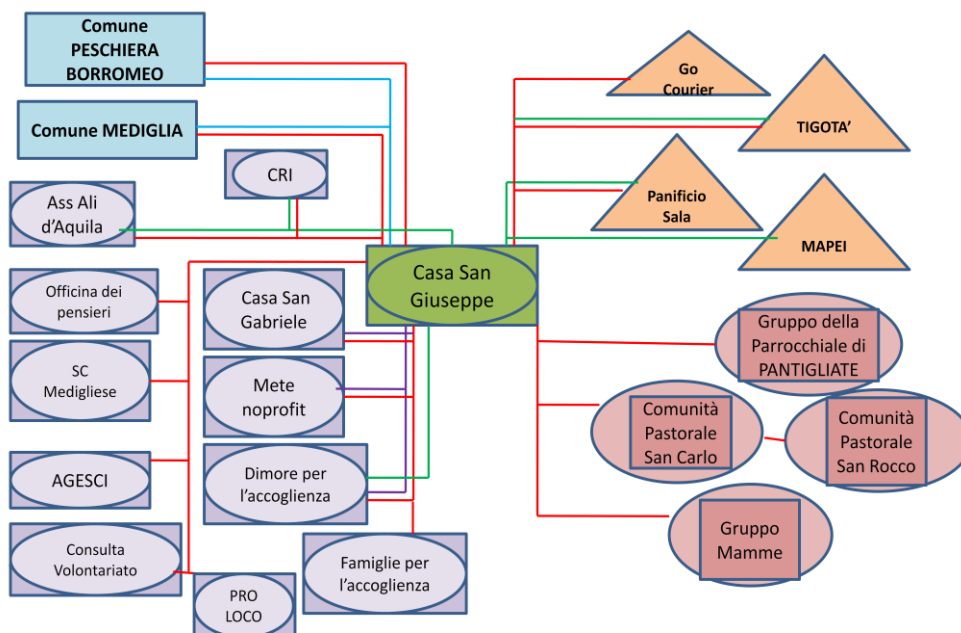


## RETE LOCALE di PROSSIMITA': Casa San Giuseppe

Inizio Progetto ottobre 2018



Fine Progetto settembre 2019

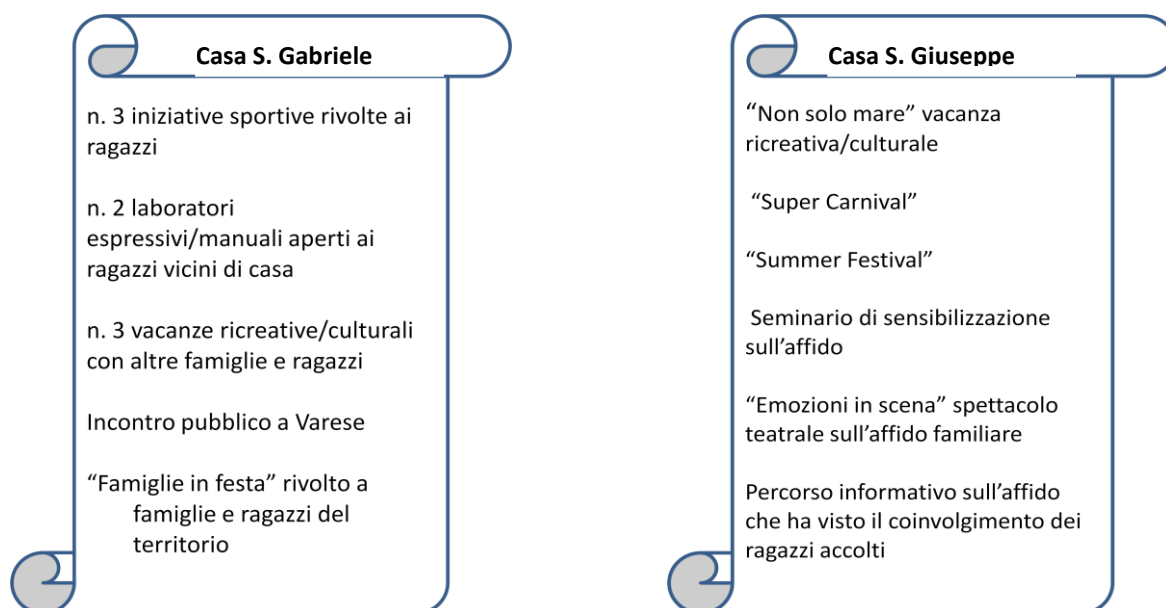


### 7.3 INCREMENTO DI OPPORTUNITA' IN GRADO DI FAVORIRE LA CAPACITÀ DI SCELTA E DI AZIONE DEI RAGAZZI

Grazie alla mobilitazione delle reti locali di prossimità sia nella fase di organizzazione che di realizzazione delle attività rivolte ai ragazzi è stato possibile offrire loro complessivamente:

- n. 3 opportunità inerenti attività sportive;
- n. 2 laboratori espressivi/manuali;
- n. 4 vacanze ricreative/culturali;
- n. 7 eventi rivolti anche a ragazzi e famiglie del territorio.

Riguardo agli eventi aperti al territorio segnaliamo che sono stati realizzati ben 5 eventi in più rispetto ai 2 ipotizzati in sede di progettazione.



### 7.4 COINVOLGIMENTO ATTIVO DELLA TOTALITA' DEI RAGAZZI ACCOLTI E SVILUPPO DELLE LORO RISORSE RELAZIONALI

Tali iniziative hanno visto il **coinvolgimento attivo della totalità dei ragazzi accolti**, che con l'aiuto dei volontari hanno collaborato alla loro realizzazione **decidendo quali responsabilità assumersi e con quali modalità**, che sono state differenti in base all'età, al carattere, alla storia familiare.

Afferma una famiglia responsabile: <<Ogni ragazzo ha fatto fruttare il proprio talento ed in particolare F. ha contribuito con i disegni e gli addobbi... M. invece ha mostrato maggiore sicurezza degli altri dovuta, secondo lui, all'esperienza oratoriale accumulata da anni>>.

<<I più piccoli della Casa hanno aderito alla proposta, decidendo in prima persona da cosa mascherarsi. Tuttavia solo I. ha partecipato ai giochi proposti, interagendo anche con altri bambini del territorio, favorita dalla presenza di qualche amica di scuola>>.

Interessante è stato il coinvolgimento pieno di entusiasmo dei bambini della Casa S. Gabriele di Mornago a Varese nella realizzazione di un laboratorio svolto da una figlia della coppia genitoriale per produrre materiale inerente l'esame universitario di "Pratiche creative per l'infanzia". Visto l'impegno e l'entusiasmo la ragazza, d'accordo con la docente, ha portato tutti i bambini all'Accademia di Brera ad assistere all'esame, dove la docente a sorpresa ha chiesto loro cosa avevano fatto e come. Il giorno dopo era il fatto del secolo!

Oltre al coinvolgimento dei ragazzi nelle attività a loro dirette è sicuramente da segnalare come **aspetto innovativo** il coinvolgimento di n. 5 ragazzi su 6 nella realizzazione del percorso informativo sull'affido familiare rivolto alle famiglie interessate ad approfondire tale esperienza<sup>5</sup>.

Come abbiamo detto, essi si sono coinvolti in prima persona utilizzando modalità differenti: M. ha raccontato la propria esperienza nel corso di una serata, D. e S. hanno scritto due lettere che sono poi state lette dalla famiglia responsabile della Casa, J. Ha scritto una frase e F. ha fatto un disegno.

Alcune di queste testimonianze sono riportate in Appendice.

IN QUESTA CASA FAMGLIA CI  
SONO 1000 AVVENTURE E 1000  
ESPERIENZE DA VIVERE  
MOLTI GIORNI DI GIOIA  
E MOLTI GIORNI ROMANTICI.  
MA LA COSA PIÙ BELLA  
È CHE CI DIVERTIAMO  
MOLTO INSIEME. IO  
E I RAGAZZI CI  
VOGLIAMO BENE E IO  
VOGLIO BENE A  
LORO.  
☺ ☺ ☺ ☺

Tutto quello che è stato realizzato nell'azione progettuale 3 ha permesso lo **sviluppo e/o consolidamento delle risorse relazionali dei ragazzi** e favorito **processi di inclusione sociale**, come dichiara una famiglia << i ragazzi della Casa sono stati invitati a partecipare alle future uscite di gruppo dei loro coetanei con i quali hanno condiviso l'esperienza del Super Carnival >>.

In questa azione progettuale è stata preziosa l'opera sia dei n. 16 volontari<sup>6</sup> coinvolti formalmente nel progetto sia di altri n. 29 volontari, che nel corso delle varie attività hanno integrato l'azione di coinvolgimento dei ragazzi svolta dalle famiglie responsabili delle Case, dal network manager e dagli educatori.

<sup>5</sup> Attività descritta al paragrafo 5.3.2 del presente report

<sup>6</sup> Segnaliamo che il 31,25% dei volontari coinvolti formalmente nel progetto ha un'età inferiore ai 45 anni.

## 7.4 IDENTIFICAZIONE TRATTI QUALIFICANTI LA METODOLOGIA DELLE CASE FAMIGLIA

Come si può evincere dalle azioni sopra descritte, una Casa Famiglia si differenzia dalle altre comunità educative gestite da professionisti per il fatto che il suo intervento si caratterizza per l'attivazione di processi educativi sostenuti dalla coppia coniugale/genitoriale residente nella Casa, che consentono ai ragazzi accolti di far esperienza di legami familiari (genitoriali e fraterni) affidabili e caratterizzati da definitività, poiché un legame affettivo è un legame "per sempre".

Per questo motivo tutti gli interventi formativi e laboratoriali realizzati<sup>7</sup> sono stati tesi al ***potenziamento delle competenze delle famiglie, degli educatori e dei volontari in una logica di differenziazione e complementarità.***

Obiettivo condiviso e valorizzato dai partecipanti tanto che la frequenza sia delle famiglie responsabili sia degli educatori che dei volontari agli incontri loro proposti è stata del 100%, ben superiore al  $\geq 75\%$  auspicato in sede di progettazione.

La frequenza stabile è un ulteriore indicatore del grado buono di soddisfazione espresso dai partecipanti anche in sede di valutazione.

Essi hanno apprezzato i contenuti degli incontri perché rispondenti ai bisogni formativi espressi in sede di progettazione e le modalità interattive utilizzate dai docenti.

Grazie al lavoro comune tra partecipanti e docenti è stato possibile identificare dei contenuti specifici la metodologia delle Case Famiglia inerenti

- *Una nuova accoglienza: quale lavoro e con chi*
- *Nella Casa-Famiglia c'è posto per tutti*
- *Gestire lo spazio e governare il tempo: quali criticità?*
- *Il percorso di autonomia fino all'uscita dalla Casa Famiglia*

Per favorire la divulgazione di tali contenuti ad un contesto più ampio è stata assicurata la ***produzione e stampa di una dispensa.***

Inoltre, segnaliamo che la Casa S. Giuseppe per realizzare le attività progettuali ha messo a punto una scheda di seguito riportata, che può diventare uno strumento operativo comune a tutte le Case Famiglia coinvolte nel progetto.

---

<sup>7</sup> Ricordiamo che sono stati realizzati: n. 4 incontri formativi per le famiglie responsabili, n. 2 incontri per gli educatori, n. 2 incontri per i volontari e n. 1 seminario a livello centrale.

**SCHEDA PROGETTUALE INIZIATIVA \_\_\_\_\_**

**1. ENTE PROMOTORE ED ENTI COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE**

**2. BISOGNI CHE SI INTENDONO AFFRONTARE CON L'INIZIATIVA**

**3. DESTINATARI**

**4. FINALITA'**

**5. OBIETTIVI**

**6. DESCRIZIONE SVOLGIMENTO ATTIVITA'**

**7. RISORSE UMANE COINVOLTE**

**8. TEMPI**

**9. SPAZIO**

**10. MATERIALE SPESA STIMATA**

**SCHEDA PROGETTUALE INIZIATIVA \_\_\_\_\_**

**VALUTAZIONE INIZIATIVA**

**11. NUMERO E TIPOLOGIA DEI PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA**

**12. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE UTILIZZATA**

**13. VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' REALIZZATE RISPETTO AGLI OBIETTIVI**

**14. VALUTAZIONE GENERALE DELL'INIZIATIVA**

**15. EVENTUALI OSSERVAZIONI**

## 8. **Punti di forza del progetto e criticità**

Tra i punti di forza del progetto segnaliamo:

- il **radicamento nell'ambiente** dei partner di progetto e dei soggetti associati
- la **disponibilità delle famiglie responsabili** delle Case a mettersi in gioco
- il **desiderio di migliorare la qualità dell'aiuto** offerto ai ragazzi accolti nelle Case Famiglia
- il **desiderio di sostenere "chi si prende cura"** di loro
- la presenza di una **cabina di regia** per il governo del progetto e di un **network manager** per lo sviluppo della rete locale
- dal punto di vista metodologico, la coniugazione dell'**approccio educativo alla persona** con le **strategie di rete** e i **processi comunitari**, avviando percorsi di socializzazione più ampi e la valorizzazione di risorse e potenzialità differenti;
- l'adozione di un modello di lavoro in rete in grado di **sviluppare reti di prossimità multilivello** (sovra-territoriale e locale, tra organizzazioni e tra persone) capaci di affrontare contemporaneamente
  - ✓ sia i bisogni relazionali e di socialità dei ragazzi offrendo nuove opportunità
  - ✓ sia i nuovi bisogni di chi **"si prende cura di loro"**, che pur disponibili a mettersi in gioco in un'Opera di accoglienza, si ritrovano a fare i conti con problematiche organizzative e gestionali poco consoni ad una famiglia connotata da codici della sfera dell'affettività e della solidarietà.
- la **cura dei legami intersoggettivi ed interorganizzativi improntata sulla solidarietà e sussidiarietà** come principi regolatori delle reti che si sono costituite grazie alla realizzazione delle diverse attività.

Nell'attuazione del progetto non si sono riscontrate particolari criticità fatta eccezione

- di difficoltà legate alla distanza fisica tra alcuni dei soggetti coinvolti e
- grossi problemi legati ai **tempi di recezione degli strumenti** di monitoraggio e di rendicontazione finale del progetto molto a ridosso della scadenza di consegna.

## 9. **Conclusioni**

Stante quanto abbiamo illustrato, riteniamo che il progetto **"Case Famiglia in reti di prossimità: legami sostenibili per una comunità locale accogliente"** abbia avuto un certo impatto sociale configurandosi come una vera e propria pratica di **welfare generativo di comunità** per alcuni motivi di fondo:

1. ha reso visibile **l'accoglienza familiare** come dimensione ed esperienza che educa chi la vive e chi la incontra;
2. ha delineato **una metodologia innovativa di risposta ai bisogni dei ragazzi allontanati** dalla propria famiglia, poiché centrata sulla **valorizzazione** al contempo

dei processi educativi sostenuti dalla coppia coniugale/genitoriale della Casa e dei processi comunitari sostenuti dalla rete;

3. ha fatto sì che i ragazzi, le famiglie, gli educatori, i volontari destinatari delle attività non siano stati destinatari passivi, ma **sogetti attivi e protagonisti di scelte** impegnandosi insieme agli altri attori sociali ad individuare di volta in volta le iniziative ritenute più appropriate e a realizzarle.

Infatti, il benessere, lo “*star bene*” non è una condizione standardizzabile, ma è frutto di una combinazione assolutamente personale di soluzioni ai propri problemi quotidiani che solo i soggetti interessati sono in grado di definire. Per questo è così importante riuscire a coinvolgere attivamente i soggetti destinatari, essendo essi i maggiori “esperti” del benessere a cui aspirano.

Nello stesso tempo, il benessere non è una condizione individualistica, ma è determinata dalla qualità dei legami che la persona vive sia all’interno della famiglia che nel contesto in cui vive. Produrre **benessere relazionale** vuol dire quindi collocare i problemi e i bisogni così come le relative soluzioni e risposte all’interno di una rete di relazioni, che deve essere rafforzata e supportata, affinché, a propria volta, rafforzi e supporti i singoli individui che ne fanno parte.

Dal punto di vista della sostenibilità del progetto è auspicabile che i ragazzi, le famiglie responsabili e gli altri adulti coinvolti, avendo sperimentato il valore dell’aiuto reciproco e di legami sociali solidali e sussidiari, sappiano **capitalizzare il sapere maturato dall’esperienza** e, avendone la possibilità, continuino a contribuire attivamente alla diffusione della cultura dell’accoglienza e ad implementare il patrimonio relazionale della comunità locale in cui vivono.





**SULL’AFFIDO:  
I RAGAZZI RACCONTANO**

## Lettera di D.R.

A volte la gente ti giudica senza sapere realmente chi sei. A volte la gente parla senza sapere quale sia la verità non tenendo conto che a volte potrebbero ferire i tuoi sentimenti. Molte volte nella mia vita mi è capitato di avere a che fare con gente che non credesse in me, con gente che mi prendeva in giro. A molti ragazzi, soprattutto alla mia età, capita essere presi in giro. Io sono stata più sfortunata dato che le persone che non credevano in me sarebbero dovuto essere coloro che più di tutti mi avrebbero dovuto amare. La gente, molte volte, dovrebbe pensarci su prima di ferire una persona, soprattutto se questa persona è molto fragile, talmente fragile che basterebbe una sola parola per spezzarla.

Sollievo e tristezza, sono queste le due emozioni che ho provato quando sono arrivata nella Casa. Inizialmente è difficile, ti senti sola e non conosci nessuno, fai fatica a fidarti e vuoi soltanto essere lasciata sola, non capisci dove ti trovi, ti senti spaesata e ti domandi: *perche proprio io?*

Ti senti un rifiuto e ti fai mille domande alle quali nessuno ti saprà mai dare una risposta. *“Ma poi arriva quel momento”* e quel momento è fantastico, in quel momento tutto cambia. Improvvisamente tutto il casino che c’era nella tua testa si trasforma in pace e inizi a vivere realmente ed è proprio lì che capisci che tutto il dolore che hai provato ti ha portato fin dove sei ora e che tutte le notti passate a piangere di nascosto, tutti i giorni vissuti con la paura sono serviti a qualcosa se ti hanno portato a raggiungere la felicità. Perché vi assicuro che, dopo tanto dolore, sentire la pace è bellissimo, sentirsi amati è stupendo. Ringrazio e ringrazierò sempre queste persone straordinarie che mi hanno raccolto per strada e mi hanno portato con sé, che hanno dato un senso alla mia vita anche quando un senso non ce l’aveva, che credono in me, che non mi giudicano nonostante i miei errori, che sopportano tutti i miei difetti, che mi vogliono bene e mi fanno star bene, che mi fanno divertire e mai annoiare, che so non mi lasceranno mai nonostante tutto, ma soprattutto ringrazio queste persone... anzi GENITORI.. che ogni giorno mi ripetono quanto sono speciale per loro, che mi hanno garantito un futuro e che hanno stravolto la mia vita facendola diventare un capolavoro.

E forse voi penserete che prendermi con loro non sia un gesto talmente grande da cambiare il mondo, ma vi assicuro che avete cambiato il mio mondo.

A VOI È LA GENTE TI GIUDICA SENZA CONOSCERE REALMENTE CHI SEI, A VOI È LA GENTE PARLA SENZA SAPERE QUALE SIA LA VERITÀ NON TENENDO CONTO CHE A VOI POTREBBERO FARE I TUOI SENTIMENTI, HOIÈ VOIÈ NELLA MIA VITA MI È CAPITATO DI AVERE A CHE FARE CON GENTE CHE NON CREDESSE IN ME CON GENTE CHE MI PRENDEVA IN GIRO; A HOIÈ RAGAZZI SOPRATTUTTO ALLA MIA ETÀ CAPITA DI ESSERE PRESI IN GIRO, IO SOHO STATA PIÙ SFOORTUNATA DATO CHE LE PERSONE CHE NON CREDENANO IN ME SAREBBERO DOVUTE ESSERE COLOHO CHE PIÙ DI TUTTI MI AVEREBBERO DOVUTO AMARE. LA GENTE HOIÈ VOIÈ DOVREBBE PENSARE SU PRIMA DI FARE UNA PERSONA SOPRATTUTTO SE QUESTA PERSONA È HOIÈ FRAGILE TANTO FRAGILE CHE BASEREBBE UNA SUA PAROLA PER SPEZZARLA.

SOHO E TRISTEZZA SOHO QUESTE LE 2 EMOTIONI CHE HO PROVATO QUANDO SONO ARRIVATA QUA, INIZIALMENTE È DIFFICILE TI SENTI SOLA, NON CONOSCO NESSUNO, FAI FANCA A FIDARTI E VOIÈ SOHO TANTO ESSERE USATA SOLA, NON CAPISCI DOVE TI TROVI, TI SENTI SPAESATA E TI DOMANDI PERCHÈ PROPRIO IO?

TI SENTI UN RIFIUTO E TI FAI MILLE DOMANDE MA QUALE RISPOSTA TI SAPRÀ MAI DARE UNA RISPOSTA. MA POI ARRIVA QUEL MOMENTO E QUEL MOMENTO È FANTASTICO, IN QUEL MOMENTO TUTTO CAMBIA, IMPROVVISAMENTE TUTTO IL CASO CHE C'ERA NELLA TUA TESTA SI TRASFORMA IN PALE E INIZI A VIVERE REALMENTE ED È PROPRIO LÌ CHE CAPISCI CHE FORSE TUTTO IL DOLORE CHE HAI PROVATO TI HA PORTATO FIN DOVE SEI ORA E CHE FORSE TUTTE LE NOTTI PASSATE A RANGERE DI NASCOSTO, TUTTI I GIORNI VIBUTI CON LA PAURA SOHO SEMPRE A QUALCOSA SE TI HANNO PORTATO A RAGGIUNGERE LA FELICITÀ, PERCHÈ MI ASSICURO CHE DOPO TANTO DOLORE SENTIRE LA POCE È BELLISSIMO, MI ASSICURO CHE SENTIRSI AMATI È STUPENDO, RINGRIZIO E RINGRIZIERO SEMPRE QUESTE PERSONE STRAORDINARIE CHE MI HANNO ACCIATO PER STANDA C MI HANNO PORTATO CON SE, CHE HANNO DATO UN SENSO ALLA MIA VITA ANCHE QUANDO UN SENSO NON CE L'AVEVA, CHE CREDONO IN ME, CHE NON MI GIUDICANO NONOSTANTE I MIEI ERRORI, CHE SOPPORTANO TUTTI I MIEI DIRITTI CHE MI VOGLONO BENE CHE MI FANNO STARE BENE, CHE MI FANNO DIVERTIRE E HAI ANNOIARE, CHE SO CHE NON MI LASCIANO MAI NONOSTANTE TUTTO, MA SOPRATTUTTO RINGRIZIO QUESTE PERSONE ... AHOIÈ GENITORI ... CHE OGNI GIORNO MI RISPETTO QUANTO SONO SPECIALE PER LORO, CHE MI HANNO GARANTITO UN FUTURO E CHE HANNO STRAVISO LA MIA VITA FACENDOLA DIVERTIRE E LA POLANDRO, E FORSE VOIÈ PENSERETE CHE PRENDERMI CON LORO NON SIA UN GESTO TANTO GRANDE DA CAMBIARE IL MONDO, MA MI ASSICURO CHE AHOIÈ CAMBIATO IL MIO M MONDO.

## AFFIDO

L'affido che ho vissuto e che vivo tutt'ora è stato molto importante per me.

Prima che Giorgio e Titti mi presero in affido ero collocato in una comunità (dove ci sono stato per 4 anni) è una realtà diversa a cui ormai ero abituato e quando mi diedero la notizia che a causa della mia età dovevo abbandonare quel posto per andare a vivere con 2 genitori veri e propri, mi sentii turbato, confuso e spaventato, perché cambiare completamente tutta la vita di nuovo non era facile e soprattutto non sapevo chi mi trovavo di fronte, ma io mi sono fidato e nel giro di tre incontri il mio trasferimento fu definitivo.

Io dico sempre che nella sfortuna ho trovato la fortuna, perché avere 2 genitori che sanno volerti bene e sanno occuparsi di me non è così scontato, soprattutto per quello che ho vissuto in precedenza.

Voglio molto bene a loro e sono grato per quello che mi stanno facendo vivere, e so che occuparsi di ragazzi che non sono i loro figli non è facile, ma loro ci mettono tutto il loro meglio e gli riesce benissimo, per queste cose ci vuole coraggio.

Una casa famiglia  
ti aiuta. ♡

